

Figura 1. Aldo Voltolin, *Colli romani*. 1917. Olio su tela, 55 × 72 cm. Treviso, collezione privata

Gli artisti di Ca' Pesaro

L'Esposizione d'arte del 1913

a cura di Nico Stringa e Stefania Portinari

Un capesarino trevigiano. Aldo Voltolin

Eugenio Manzato

(già direttore dei Musei Civici di Treviso, Italia)

Abstract At the opening exhibitions of Ca' Pesaro there were also some artists from Treviso: Aldo Voltolin is one of them, and is one of the most assiduous. He actually took part in them in 1911, 1912 and 1913, and he participated as well at the so called 'Exhibition of the Rejected Artists' in 1914. A first study about him took place in the exhibition *The Years of Ca' Pesaro 1908-1920*, set up in December 1987 at Correr Museum in Venice, then in 1998 in the study day dedicated to the Donazione Eugenio Da Venezia, when a first attempt to create an update catalog of the artist's paintings was established. This essay adds new discoveries and considerations.

Keywords Aldo Voltolin. Ca' Pesaro. Treviso. Milan. Divisionism.

Tra gli artisti trevigiani più assidui alle prime mostre di Ca' Pesaro va annoverato anche Aldo Voltolin: partecipò infatti alle mostre del 1911, 1912 e 1913, nonché alla *Mostra dei rifiutati* nel 1914.

Nato nel 1892, frequenta il liceo classico cittadino, ricevendo fin da ragazzo lezioni di disegno e pittura prima dal padre, pittore dilettante, e poi, ben più formative, da Antonio Crepet. Dopo la maturità si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, diplomandosi, presumibilmente, nel 1913. La sua produzione nota inizia nel 1910 con opere per la maggior parte eseguite ad acquarello: in quell'anno espone per la prima volta partecipando alla mostra promossa, nel mese di maggio, da Arturo Martini in un negozio di Calmaggione; il *Corriere di Treviso* cita, accanto agli altri, anche «il giovane e promettente Aldo Voltolin», di cui elenca alcuni paesaggi (*Riflessi sotto le fronde, Mulino sul Sile, Piazza erbe*).


Nel 1911 partecipa alla mostra di Ca' Pesaro con un folto gruppo di acquarelli, in gran parte vedute veneziane, testimonianza della sua presenza nella città lagunare per seguire i corsi all'Accademia; sono riferibili con ogni probabilità a questo periodo anche piccole vedute veneziane eseguite a pastello su carta vetrata, che nello stemperamento del colore provocato dalla superficie scabra sembrano preludere a una tecnica divisionista.

Decisamente divisionista si rivela a partire dal 1912, quando partecipa alla mostra di Ca' Pesaro con dipinti importanti eseguiti in uno stile divisionista di matrice lombarda, debitore in particolar modo a Vittore Grubicy. Di questo artista Voltolin ebbe a dire in una intervista che gli era stato

Storie dell'arte contemporanea 1

DOI 10.14277/6969-197-3/SAC-1-5

ISBN [ebook] 978-88-6969-197-3 | ISBN [print] 978-88-6969-198-0

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

«maestro»: risulta tuttavia un po' difficile comprendere se vi sia stato un alunnato diretto - a Milano? o forse a Venezia che Grubicy in quegli anni frequentava - o se si debba intendere questo titolo quale fonte di ispirazione (Voltolin poteva aver conosciuto l'opera dell'artista nel 1910 quando questi partecipa alla Biennale con una antologia di sei dipinti).

In prosieguo si ispirerà a Segantini, soprattutto in ragione delle tematiche elegiache e simboliste care al valtellinese, ma la sua fedeltà al Divisionismo è di breve durata, e negli anni 1917-18 muta completamente stile, avvicinandosi all'Impressionismo e alla Secessione.

La sua breve vicenda artistica è da lui stesso riassunta in una intervista nell'occasione di una *Mostra d'arte Trevigiana* che si tenne nella primavera del 1918 a Milano: mostrando al critico le tele secondo la loro cronologia «Vede? - diceva - Questa prima rivela l'influenza di Grubicy, che mi fu maestro; queste altre accusano la mia successiva infatuazione divisionista e segantiniana; e in queste ultime non dico di essere ancora me stesso: riconosco nel mio Secessionismo e nel mio Impressionismo qualche cosa *qui vient de Paris*. Un giorno troverò la mia via».

Invece morì poco tempo dopo, il 17 giugno, rapito in pochi giorni dalla febbre spagnola.

L'anno successivo, a guerra terminata, si costituì un comitato composto da artisti e cultori d'arte con l'intento di onorarne la memoria e fu allestita una mostra nei locali della Pinacoteca in Piazza dei Signori, ormai dismessa e destinata alla ristrutturazione per ospitare la Cassa di Risparmio: la mostra non era corredata da catalogo, ma l'anno successivo fu dedicato a Voltolin il primo fascicolo della nuova serie di *Arte Nostra*, bollettino dell'Associazione per il patrimonio artistico trevigiano, con un importante saggio critico di Luigi Coletti. Questo bollettino costituisce la fonte più importante per la conoscenza dell'artista perché riporta l'elenco di tutte le opere di cui si era a conoscenza all'epoca, con l'indicazione delle mostre a cui erano state esposte; contiene inoltre testimonianze di studiosi che lo avevano conosciuto e, infine, una antologia critica, purtroppo generica poiché spesso mancano sia gli autori che la citazione di giornali e riviste da cui gli scritti erano tratti.

Il padre Emilio Voltolin con il dono al Museo nel 1936 di una antologia di undici opere, atte a ben illustrare il suo percorso artistico, ne costituì una fonte di conoscenza e riferimento, così che nel 1942 Bepi Mazzotti poté esporre sette di queste opere - sei nature morte e l'autoritratto - all'interno dell'*Undicesima mostra d'arte trevigiana* in Palazzo dei Trecento, tracciandone un sintetico ma ben articolato profilo biografico (Mazzotti 1942).

Nel 1967 Maria e Natale Mazzolà arricchirono l'antologia del museo donando un capolavoro assoluto del periodo divisionista qual è *Pagliai al sole*, da identificare con l'opera *Pagliai in autunno*, del 1911, esposta a Treviso nel '19, di proprietà di Nino Mazzolà (da correggere forse in 'Lino', diminutivo di Natale); e nel 1991 giunse una coppia *en pendant* di paesaggi



Figura 2. Aldo Voltolin, *San Leonardo*. 1910. Acquerello, 12,9 × 21 cm. Treviso, collezione privata

di montagna, di un Divisionismo tenue e raffinato, databili al 1913 (dono in memoria di Elio Conte). A queste opere vanno aggiunte alcune vedute di Treviso: un olio su tavola, *Caserna dei Birri*, donato dallo stesso artista al Comune il 2 maggio 1918 (come testimonia l'iscrizione autografa sul retro), e sette acquarelli conservati in Biblioteca, eseguiti nel '18, quasi 'compito d'ufficio' per lui che all'epoca era ufficiale del Genio, per incarico del maggiore dell'esercito e commissario prefettizio Agostino Battistel, in seguito confluiti nell'antologia di acquarelli documentari degli aspetti di Treviso commissionati dal Bailo a diversi artisti agli inizi del Novecento.

L'occasione in anni recenti - ma sono ormai passati trent'anni - di tracciare un profilo di Aldo Voltolin si ebbe all'interno della mostra *Gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920*, allestita nel dicembre 1987 a Venezia al Museo Correr: essendo all'epoca direttore dei Musei Civici di Treviso mi fu affidata la redazione dei testi - biografia e schede delle opere - e mi fu fonte preziosa e pressoché unica il già citato numero di *Arte nostra* del 1920. Furono esposte tre opere divisioniste: *Pagliai al sole* (1911), dono dei Mazzolà; *Il viatico*, del 1912, una delle opere donate al museo dal padre, e un'opera di collezione privata, *La fine di un giorno*, interessante per l'effetto di irradiazione del sole al tramonto debitore a Pellizza da Volpedo (Alessandri, Romanelli, Scotton 1987).



Figura 3. Aldo Voltolin, *La civetta delle nevi*. 1917. Olio su tela, 52 × 52 cm. Treviso, collezione privata

Il centenario della nascita dell'artista, nel 1992, avrebbe potuto fornire l'occasione di una mostra, ma le opere rintracciate fino a quel momento erano in numero alquanto esiguo, cosicché mi limitai ad esporre tutte le opere presenti in museo insieme agli acquerelli della Biblioteca. Tuttavia dopo di allora, compatibilmente con i miei impegni, cercai con maggiore attenzione le sue opere tra i collezionisti e i galleristi trevigiani. Nel 1998, invitato alla giornata di studio della *Donazione Eugenio Da Venezia* ne tracciai un profilo aggiornato, che nel 2000 fu pubblicato, con ulteriori integrazioni, nel *Quaderno* numero 6: fu un primo tentativo di catalogo, con le schede e le riproduzioni di 46 opere, tra oli e acquarelli, in un arco cronologico compreso tra il 1910 e il 1918 (Manzato 2000, 35-52).

Ebbi l'occasione di ritornare su Voltolin all'interno di un vasto saggio sulla pittura del Novecento a Treviso per il volume *Electa-Regione Veneto* del 2006 dedicato a *La pittura nel Veneto. Il Novecento* (Manzato 2006), a cui fece seguito la scheda biografica nel successivo volume del 2009 con il *Dizionario degli artisti* (Manzato 2009a). Nello stesso 2009 portai tre opere note dell'artista (due già esposte al Correr nell'88 e una veduta trevigiana, *Canale dei Buranelli*, soggetto più volte replicato dall'artista, già pubblicata in *Donazione Eugenio Da Venezia*) all'interno di una mostra dedicata al *Paesaggio nella pittura del '900 a Treviso*, allestita al Museo del paesaggio di Torre di Mosto (Manzato 2009b).

Negli anni successivi comparvero sul mercato diverse opere: in particolare nel 2014 venne ai responsabili dei Musei Civici di Treviso una proposta di acquisto da parte di una galleria d'arte di Lugano di un gruppo di cinque opere di Voltolin, quattro oli e un pastello; il museo declinò la proposta, e le opere furono acquistate da un mercante trevigiano, che ne rivendette due (un paesaggio divisionista, e un paesaggio del 1917 identificabile con *Colli romani* nell'elenco di Coletti; fig. 1) a un collezionista trevigiano. Presentai il paesaggio divisionista - una veduta di montagna, datata 1916, che non riuscii a identificare tra le opere citate in *Arte nostra* e a cui diedi il titolo di *Torrentello tra i fiori* - a una mostra di paesaggi tra Otto e Novecento che si tenne a Caorle nell'estate del 2015, insieme a *Funerali di un bambino* (fig. 5): quest'ultima opera, un olio del 1913, era stata presentata alla mostra di Ca' Pesaro di quell'anno con il titolo *Funerale* (nr. 190, p. 17); era stata per molti anni in collezione Mazzotti presso i cui eredi l'avevo vista nel 1992, ma nel 2000 era già stata venduta; dopo almeno un passaggio fu acquistata da un collezionista trevigiano, presso cui ancora si trova. Lo stesso collezionista dei due paesaggi già a Lugano ha acquisito di recente altre opere dell'artista, tra cui una inedita veduta dei Buranelli con taglio verticale, nonché un'opera citata nell'elenco in *Arte nostra* tra quelle del 1917, *La civetta delle nevi* (fig. 3).

È probabile che nel prosieguo altre opere dell'artista escano da un oblio quasi secolare: come il dipinto divisionista con covoni passato sul mercato

antiquario trevigiano, da identificare, anche a motivo della lieve centinatura superiore, con *Le messi: Georgica*, un olio su tela presente alla mostra di Ca' Pesaro del 1913 (nr. 193, p. 17); ma si dovrebbero poter rintracciare opere citate nel 1920 da Coletti presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (*La malga di Anghera*) o nella Galleria di S.M. Il Re d'Italia (*La pecorella ritrovata fra le nevi*), o ancora presso la Cassa di Risparmio di Venezia (*Le messi*, 1912).

L'elenco di Coletti contempla 111 opere (ma lo studioso inizia dal 1911, e dunque non sono elencate opere precoci come gli acquarelli del 1910); nella mostra del 1919 ne erano state esposte 53; all'incirca il numero di opere fino a questo momento rintracciate.

Al di là dei numeri va tuttavia ribadito come il Divisionismo di Voltolin nella sua stretta osservanza 'lombarda' costituisca un *unicum* nel Veneto di quegli anni e, nonostante il ritardo con cui egli ne persegue alcuni modelli, è in linea con le frange estreme del movimento, ancora vitale con lo stesso Grubicy a Milano, Matteo Olivero a Torino, Barabino in Liguria.

Le aggiunte al *Catalogo delle opere di Aldo Voltolin* rispetto a quanto pubblicato sul numero 6 dei *Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia* (Manzato 2000) sono dunque:

San Leonardo, 1910 (fig. 2)
acquarello, 12,9 × 21 cm
firmato in basso a destra «A. Voltolin S. Leonardo 1910»
Treviso, collezione privata (A)

Funerali di un bambino, 1913
olio su tela, 65 × 100 cm
firmato in basso a destra «A. Voltolin 1913»
esp.: Venezia 1913; Treviso 1919; Caorle 2015
Treviso, collezione privata (A)

Paesaggio alpino, 1914
olio su tavola, 23,5 × 40,5 cm
sul retro annotazione manoscritta «Abbiamo il sole su Coi (?) e la cima del mezzodì - 1914»
Treviso, collezione privata (B)

Torrentello tra i fiori, 1916
olio su tela, 60,5 × 78 cm
firmato in basso a sinistra «A. Voltolin 16»
esp.: Caorle 2015
Treviso, collezione privata (B)



Figura 4. Aldo Voltolin, *Paesaggio campestre con alberi e covoni*. 1917. Olio su tela, 51,5 × 61 cm. Treviso, collezione privata



Figura 5. Aldo Voltolin, *Funerali di un bambino*. 1913. Olio su tela, 65 × 100 cm. Treviso, collezione privata

Campo arato, 1916

Pastello su carta, 25 × 35 cm

firmato in basso a destra «A. Voltolin 16»

Treviso, collezione privata (B)

Paesaggio campestre con alberi e covoni, 1917 (fig. 4)

olio su tela, 51,5 × 61 cm

firmato in basso a sinistra «A. Voltolin 17»

Treviso, collezione privata (C)

Colli romani, 1917

olio su tela, 55 × 72 cm

firmato in basso a destra «A. Voltolin»

esp.: Milano 1918

Treviso, collezione privata (B)

Canale dei Buranelli in autunno, 1917

olio su tela, 50 × 30 cm

firmato in basso a sinistra «A. Voltolin»

Treviso, collezione privata (B)

La civetta delle nevi, 1917

olio su tela, 52 × 52 cm

firmato in basso a sinistra «A. Voltolin»

esp.: Treviso 1919

Treviso, collezione privata (B)

Vaso di fiori, 1918

acquarello, 48 × 39 cm

firmato in basso a sinistra «A. Voltolin 18»

Treviso, collezione privata (B)

Bibliografia

- Alessandri, Chiara; Romanelli, Giandomenico, Scotton, Flavia (a cura di) (1987). *Venezia: gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920 = catalogo della mostra* (Venezia, Ala Napoleonica e Museo Correr, 1987-88; Trento, Museo Provinciale d'Arte, Sezione Contemporanea, Palazzo delle Albere, 1988). Milano: Mazzotta.
- Manzato, Eugenio (2000). «Per il catalogo delle opere di Aldo Voltolin». *Donazione Eugenio Da Venezia*, 6, 31-59.
- Manzato, Eugenio (2006). «Pittura del Novecento a Treviso». Pavanello, Giuseppe; Stringa, Nico (a cura di), *Il Novecento*. Milano: Electa. La pittura nel Veneto.
- Manzato, Eugenio (2009a). «Aldo Voltolin». Stringa, Nico (a cura di), *Il Novecento. Dizionario degli artisti*. Milano: Electa. La pittura nel Veneto, 487-8.
- Manzato, Eugenio (a cura di) (2009b). *Il paesaggio nella pittura del '900 a Treviso = catalogo della mostra* (Torre di Mosto, Museo del paesaggio, 4 luglio-15 ottobre 2009). Venezia: Cicero.
- Mazzotti, Giuseppe (a cura di) (1942). *XI Mostra d'arte trevigiana = catalogo della mostra* (Treviso, Salone dei Trecento, 11 ottobre-15 novembre 1942). Treviso: Tipografia Longo e Zoppelli.